

# I DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

## È SCOMODA

12-14  
ANNI

## LA PAROLA ALL'ARTE **SCALINATA DI SANTA LUCIA ARZACHENA**



La scalinata della Chiesa di Santa Lucia, nel centro storico di Arzachena, è diventata un'attrazione per i turisti. Attraverso un progetto di Urban Art, il paese coinvolge ogni anno un differente artista invitandolo a decorare la lunga scalinata della piccola chiesa con un'opera, solitamente realizzata su 75 pannelli di legno per non danneggiare la scalinata in granito.

La prima opera "temporanea" fu realizzata nel 2016 e da allora la scalinata, famosa in tutta la Sardegna, in primavera ed estate diventa occasione per valorizzare il paese, diffondere l'arte di strada e i valori condivisi di pace ed uguaglianza. Nell'estate del 2019 venne proposto questo grande arcobaleno, nato su progetto di Manuel Marotto dell'Associazione ColorArt in collaborazione con le ragazze di Aristeia Art e tanti volontari. L'opera di Marotto è stata realizzata con pitture naturali che quindi non rovinano il granito dei gradini e svaniscono facilmente.

La scala, come quella apparsa in sogno a Giacobbe, è un tramite simbolico tra la terra e il cielo: salirla è faticoso, dunque, vi è una connotazione intrinsecamente negativa, ma questo sforzo ci porta più in alto sia in senso fisico che spirituale. San Giovanni Climàco (klìmakos significa "della scala" in greco), monaco cristiano del VI sec, descrive il percorso spirituale come il salire una scala che collega al divino. Questa salita faticosa deve essere affrontata però con umile consapevolezza sgombrando il campo da ogni forma di superbia. La scalinata porta con sé molte domande: ho voglia di salire? Ce la farò? Sono pronto? C'è un'altra via meno faticosa? Questa faticosa scalinata è però un arcobaleno posato in terra! L'arcobaleno è un simbolo di speranza, perché ci indica che dopo il temporale sta per tornare a splendere il sole! Questa gradinata arcobaleno è come se volesse dirci che la speranza è ... scomoda! E d'altronde: *"Chi desidera vedere l'arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia"* (Paulo Coelho)

*Liberamente tratto dal Blog "UN SARDO IN GIRO"*

# II DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

## DONA NUOVE PROSPETTIVE

12-14  
ANNI

### LA PAROLA ALL'ARTE **CRISTO DI S. GIOVANNI DELLA CROCE**

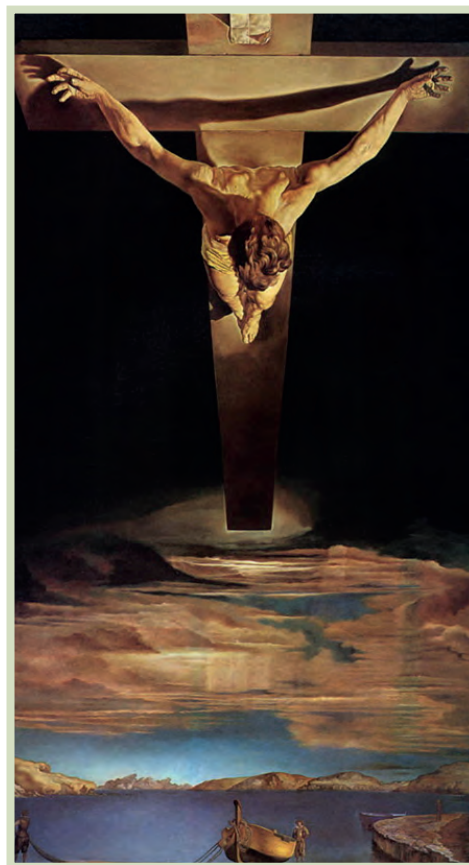
Salvador Dalì  
Olio su tela, 1951 - Kelvingrove Art Gallery  
Glasgow, Scozia

*La miniatura ovale realizzata da san Giovanni della Croce tra il 1572 e il 1577, conservata nel convento dell'Incarnazione ad Avila.*

L'anno scorso la rassegna "Cieli aperti", nel cammino verso il Giubileo, aveva proposto nella chiesa romana di San Marcello al Corso un'autentica ed inedita sorpresa, esponendo per la prima volta il capolavoro di Salvador Dalì, il Cristo di San Juan de la Cruz, e il disegno-reliquia tratteggiato dal santo carmelitano. Salvador Dalì vide ad Ávila, dalle mani delle suore, questo schizzo di San Giovanni della Croce e ne rimase impressionato, così nel 1951 tradusse a suo modo quell'immagine. Dalì dipinse il suo Cristo, quasi non osando mostrarne la bellezza che supera ogni immaginazione, mostrandocelo dall'alto, in modo da non poterne vedere il volto. Cristo è dipinto dall'alto, come lo vede il Padre. La croce è un solido pesante, sospeso nel vuoto, avvolto dalle tenebre, che giganteggia nello spazio dell'opera. Cristo non è inchiodato al legno, non porta la corona di spine, né c'è traccia di sangue. Non è semplicemente un modo "metafisico" di intendere il segno sconvolgente della croce. Per Dalì, Gesù "sceglie" di essere crocifisso e il suo sacrificio non ha bisogno di essere trattenuto da uno strumento di tortura. Cristo, salito in cielo con la croce, squarcia le tenebre permettendo alla luce di Dio di entrare nel mondo. Così la Vera Luce illumina la parte inferiore del dipinto dove viene ritratto uno specchio d'acqua con una barca e due pescatori; un possibile rimando a Pietro e agli apostoli e dunque alla Chiesa che si nutre della Parola di Dio per essere guidata in acque sicure. Dalì ci fa intendere che possiamo vedere la Croce da un altro punto di vista, con gli occhi della speranza: Cristo che pende sul mondo nel buio si offre con amore e garantisce che il mondo giunga a un porto di salvezza, come quello che noi vediamo dipinto in basso.

A voi l'interpretazione del cartiglio sulla croce sul quale non è scritto niente! Citando le parole di San Giovanni della Croce: *"Se vuoi una parola di speranza, fissa lo sguardo in Lui solo. Vi troverai più di quanto desideri"*.

*Liberamente tratto da Vatican News e Bibbia Giovane*



**12-14  
ANNI**

# III DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...  
**È FECONDA**

## LA PAROLA ALL'ARTE **MURALE DI LULA**

Diego Asproni,  
Francesco Del Casino,  
Nico Orune, 1982



Questo è uno dei murales più belli e caratteristici di Lula, un piccolo comune sardo nel cuore della Baronia, alle pendici del monte Albo.

Nel 1981 una società immobiliare, proprietaria di 900 ettari nel Monte Albo, fu autorizzata al taglio di un bosco in località "Sae Tamponi" per la costruzione di una strada che avrebbe facilitato ed intensificato il trasporto del legname. Il paese di Lula iniziò una resistenza molto intensa e intelligente, organizzando conferenze, assemblee popolari, raccogliendo firme, bloccando le strade di accesso al bosco. La rivolta "non violenta" portò i suoi frutti, alcuni anni dopo, con la firma della promessa di acquisto tra la Regione e la società romana proprietaria dei terreni. Come intervento artistico a sostegno della lotta venne dipinto questo murale, corredato da una poesia del poeta locale Chircantoni Corrias dedicata al Monte Albo. I terreni acquistati dalla Regione sono diventati cantiere forestale e occasione di lavoro per un buon numero di giovani di Lula. Così la speranza di salvare il bosco si è trasformata in realtà e ha portato frutti di benessere a tutta la comunità. Ma la storia non finisce qui.... Il murale è dipinto sulla facciata di una piccola casa bianca, da tempo proprietà di Mariolina Mannia, imprenditrice originaria di Lula e appassionata di arte. Lei e il marito Domenico Fumagalli non sapevano cosa fare di questo edificio interamente da ristrutturare e a quale scopo destinarlo, ma c'era quel murale dipinto. Nel 2021 il murale venne così restaurato insieme all'intero edificio con la speranza di far abitare quelle stanze dalla collezione d'arte contemporanea di famiglia, mettendola a disposizione della comunità, affinché anche chi vive nelle località periferiche possa conoscere e vedere la bellezza dell'arte contemporanea. Speranza che diventa realtà: nell'estate del 2022 è stato inaugurato il MACLula, il più grande museo privato di arte contemporanea della Sardegna. Così questo piccolo comune montano a vocazione agro-pastorale, lontano dai grandi poli culturali e turistici dell'isola, sta conoscendo una nuova stagione carica di bellezza, cultura e speranza!

*Liberamente tratto dal sito di Trasform! Italia e di "nemesismagazine"*

**12-14  
ANNI**



# IV DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

## TI RISOLLEVA

## LA PAROLA ALL'ARTE

### IL FIGLIOL PRODIGO

Herman Wald (1906-1970),  
bronzo patinato, 1963

Lo scultore, Herman Wald, è nato il 7 luglio 1906 in una famiglia ebrea della Romania. Come si può facilmente notare, il Figliol Prodigio è proteso, nudo, vulnerabile e in una posa di completa umiltà di fronte alla figura eretta.

La figura eretta dovrebbe essere il padre, ma nella nostra scultura il figliol prodigo non torna dal padre, bensì dalla madre.

Il motivo è che lo scultore lasciò la Romania nel 1937, quando il suo paese stava diventando largamente antiebraico. Si lasciò alle spalle la madre, che purtroppo morì nell'Olocausto nel 1942, mentre Herman si costruì una nuova vita in Sudafrica. Nel 1961 tornò in Europa per visitare Auschwitz, dove era morta sua madre.

Questa scultura raffigura Herman Wald come il figliol prodigo che torna dalla madre, esprimendo il suo senso di colpa per averla abbandonata.

Il figliol prodigo, piegato in un arco verso l'alto, ci mostra il dolore causato dal senso di colpa che ha irrigidito il suo corpo; non indossa abiti perché riconosce di aver sbagliato mette a nudo la nostra persona e solo il perdono ci permetterà di indossare abiti nuovi.

Le piante dei piedi nude, esposte, rivolte verso l'alto con un minimo contatto con il terreno ci fanno intendere la vulnerabilità di chi volente o nolente ha abbandonato famiglia e paese d'origine.

La figura della madre china il capo verso quel figlio che implora sostegno, tendendo braccia e mani nel tentativo di sollevarlo: vorrebbe sostenerlo, vorrebbe aiutarlo a rialzarsi, ma non è più lì per farlo.

L'artista, come il figliol prodigo, si è umiliato attraverso quest'opera, ammettendo di aver commesso un errore nella sua vita, con la differenza però di non aver più potuto placare il proprio senso di colpa assaporando la gioia del perdono tra le braccia amorevoli della madre, perché il tempo e le circostanze glielo hanno impedito.

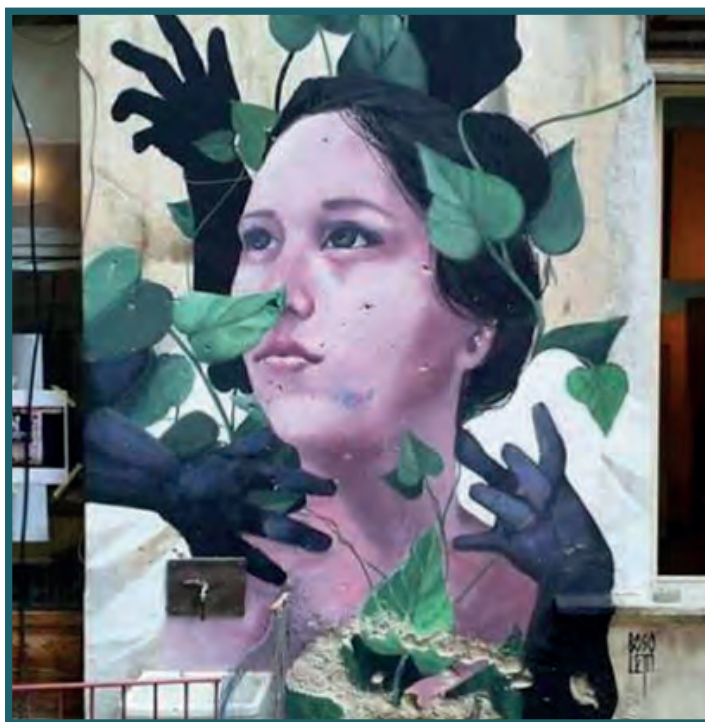
Ma noi sappiamo che il nostro Dio, che è Padre e Madre, non ci lascia mai soli: aspetta con pazienza e viene fuori a cercarci per aiutarci a risollevarci!

**12-14  
ANNI**

## V DOMENICA DI QUARESIMA

LA SPERANZA...

# È PER TUTTI!



## LA PAROLA ALL'ARTE **LE OMBRE DI NAPOLI**

Opera dello  
street artist argentino  
Francisco Bosoletti

Questo bellissimo murale si trova all'interno del Giardino Liberato nel rione napoletano di Materdei. Nell'osservarlo, non è poi così difficile trovare il collegamento con il brano di Vangelo di Giovanni e riconoscere nel volto della donna quello dell'adultera. Un volto che manifesta una sorta di pacata compostezza: la paura è passata; i suoi occhi, rivolti verso l'alto, hanno incontrato lo sguardo di Cristo.

Con questo atteggiamento, la donna pare mostrare indifferenza nei riguardi di quelle mani nere intenzionate a strapparle la vita, mani pronte a ghermire ma che nel contempo pare abbiano appena lasciato cadere le pietre della condanna. Il colore nero scelto per raffigurarle, lascia intendere quanto spesso molti di noi siano indotti a vedere il mondo in bianco e nero, trascurando la natura complessa del comportamento umano, le nostre motivazioni e l'intrinseca fallibilità che caratterizza la nostra condizione umana.

Quelle mani nere che non conoscono il colore del perdono pare vogliano strappare via quei tralci verdi che incorniciano il volto della donna. Quella pianta verde rampicante con le foglie a forma di cuore pare dirci che chi giudica vedendo solo il nero nel peccato non conosce il cuore che perdona e così facendo strappa via ogni speranza (il verde è il colore della speranza).

Ma Cristo ha fissato lo sguardo sull'adultera, l'ha perdonata e così la verde speranza avvolge il volto della donna.

Ci lasciamo con una citazione tratta da una canzone di Fabrizio De Andrè: *"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior"*.

**12-14  
ANNI**

# DOMENICA DELLE PALME

LA SPERANZA...

## VARCA LA SOGLIA



## LA PAROLA ALL'ARTE **PORTA D'EUROPA**

Domenico Paladino (2008)  
Lampedusa

Il Vangelo di questa domenica ci porta a Gerusalemme: Gesù deve varcare la soglia che lo porterà alla croce e noi quella che ci fa entrare nella Settimana Santa. Quest'opera monumentale intitolata "Porta d'Europa" - commissionata all'artista Domenico Paladino dalla onlus Amani e da Arnoldo Mondadori Mosca - ci spinge a riflettere sul fatto che anche questa porta, come quella che varca Gesù, è soglia al contempo di dolore e di speranza.

Il monumento, inaugurato nel giugno del 2008, si trova a Lampedusa nel punto più a sud dell'isola e dell'Europa ed è dedicato ai migranti deceduti e dispersi in mare nel tentativo di raggiungere la nostra terra. Alta quasi 5 metri, e larga 3, la Porta d'Europa è collocata su un promontorio che si affaccia sul mare a rappresentare una porta aperta sul Mar Mediterraneo, pronta ad accogliere chiunque abbia bisogno. Aprire e varcare una porta simboleggia iniziare un nuovo capitolo della propria vita, un buon auspicio per chi riesce a farlo. È stata realizzata in ferro zincato e ceramica refrattaria: questo suo rivestimento è stato scelto di proposito, così che potesse assorbire e poi riflettere la luce del sole e della luna, in modo tale da diventare un faro per chi arriva dal mare. Sulla porta l'artista ha apposto delle decorazioni, anche se in un'intervista da lui rilasciata per l'Osservatore Romano, ha dichiarato *"Non le chiamerei decorazioni, sono degli oggetti umili, tra ciotole e altri utensili, che vi ho attaccato come ogni uomo farebbe sulle mura della propria dimora. Sono simbolo di umanità, semplice e radicale."* La porta è stata restaurata nel 2021 perché negli anni, la salsedine marina e gli agenti atmosferici ne avevano causato il deterioramento. Lo stesso Paladino in un'intervista ha dichiarato: *"Il suo deterioramento era previsto sin dalla sua realizzazione. Quando l'ho realizzata pensavo, ingenuamente, che la situazione si sarebbe normalizzata e che quest'opera fosse destinata a scomparire inghiottita dalle onde, perdendo la sua funzione"*. Purtroppo il monumento continua ad essere più che mai attuale e necessario! La Porta d'Europa, porta del dolore per tutti quei migranti morti in mare che non l'hanno potuta varcare, porta di speranza che accoglie chi riesce a raggiungere l'isola! Queste le parole di padre Renato Sesana: *"Chiudere questa porta vorrebbe dire chiudersi alla storia e al futuro"*. Troppe volte però l'insicurezza ci spinge a chiudere la porta a chiave, dimenticando che spesso i momenti più belli li passiamo quando a casa abbiamo ospiti

**12-14  
ANNI**

# DOMENICA DI PASQUA

**LA SPERANZA...  
HA BISOGNO DI UN NOI**



## LA PAROLA ALL'ARTE **TAVOLA DELL'ACCOGLIENZA**

Parco Land Art - Sant'Anna del Furlo

Nel 2003 Andreina De Tomassi ed Antonio Sorace comprano nelle Marche una grande casa gialla a Sant'Anna del Furlo, un piccolo borgo medioevale alle pendici del monte Paganuccio. La casa tra i boschi era abbandonata da molti anni, ridotta in cattivo stato con un lungo tavolo in cemento che si trovava nel cortile antistante. Si viene a sapere che le sei famiglie che abitavano quella che era "la Casa degli Operai" avevano costruito il tavolo per i loro pranzi collettivi, le feste in giardino, le ricorrenze: del resto quell'edificio loro lo chiamavano la "Casa della gioia". Ma la cosa che colpì Antonio fu la panca: un lungo asse di acciaio arrugginito, un residuo, un avanzo delle paratie servite per la Diga. Quella lunga panca fu l'inizio! Anche Andreina ed Antonio volevano un grande tavolo conviviale: così costruiscono un tavolo lungo più di 15 metri recuperando le passerelle zincate che erano state utilizzate per il ponteggio della casa. Ma quella lunga e anonima striscia grigia non era bella da vedere e così decisero di trasformare le tavole zincate in tavole dipinte. Sedici artisti accettarono la scommessa. Si misero al lavoro e il giorno di Pasquetta, il 22 aprile del 2019, ci fu la grande festa di presentazione per la TAVOLA DELL'ACCOGLIENZA.

Da quel giorno la tavola è diventata Opera d'Arte: mosaico di sedici artisti e opera collettiva permanente nel Parco di Sant'Anna. Ma ogni tanto esce dal Parco e va in mostra in luoghi prestigiosi. È una festa mobile, un'opera d'arte collettiva disposta su un piano orizzontale. Per la realizzazione ogni artista era partito dalla medesima condizione: disponeva soltanto di un supporto di lamiera zincata di 50x200 cm ed era conscio che la sua opera sarebbe stata sottoposta alle intemperie. Poteva però utilizzare materiali e tecniche diverse: colori acrilici, smalti, resine, plastiche, stampe, e graffiature, dripping, velature... cioè poteva personalizzare l'opera senza alcuna costrizione o direttiva. La sola certezza era che la sua sarebbe stata solo la sedicesima parte di un'opera collettiva. Non era stato previsto neanche uno schema di montaggio prima della realizzazione delle singole opere, per cui il risultato finale, che oggi ammiriamo, si potrebbe definire di totale anarchia. La "Tavola" può essere montata ogni volta con uno schema differente e quindi in migliaia di soluzioni diverse! La Tavola dell'Accoglienza permette di mangiare su un dipinto ed è proprio una condivisione di arte e cibo: si mangia con gli occhi e si gusta con lo spirito!

*Liberamente tratto da "Associazione Culturale Casa degli Artisti"*